Anno XLII - N. 231

Sabato 1 Novembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6 : Pubblicità in abbonamenti : Pagine di Testo L. 0.80 4.a L. 0.80 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag. di Testo L. 1.50 4.a L. 0.75 Cronaca L. 3 finanziari e necrologie L. 1.00

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione : Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Osservazioni, critiche, ecc.

A Sua Eccellenza il Generale Badoglio

Eccellenzo,

in ogni più remoto angolo di terra nostra si sta apprestando, nella forma più solenne, la glorificazione della vittoria il di cui nome, nell'ascoltarlo, darà sempre un brivido di commozione profonda.

A questa glorificazione culminerà in una dimostrazione d'amore ai nostri Caduti.

Ma qui, Eccellenza, in queste terre dove passarono tutti i soldati d'Italia, i volti dei quali a decine a decine sono impressi nella memoria di ognuno di noi, qui Eccellenza, dove abbiamo vissuto più che altrove, la terribile guerra, dove, sui bei monti che non saran più allegri, il cupo rombo del cannone era seguito dai misteriosi silenzi che ci avvertivano esser quella l'ora in cui la lotta si ergeva a supremo olocausto, perchè ogni zolla di terra si trasformava in ara della Patria sulla quale si vinceva o si moriva, qui, da dove un gran nastro fiammante di sangue mette capo alle sponde del Piave, e ve l'emmerge per legare in una sola fiamma d'amore tutti i Morti d'Italia, qui, Eccellenza, è tutto un vasto cimitero, e son pochi, per ornarlo, tutti i fiori degl'Italici giardini. — Qui è troppo vasto il sacro recinto perchè possa giungere ovunque, anche la voce unita di noi tutti che vogliamo dire ai nostri Eroi:

> *"I Martiri caduti*
> *l'Italia chiude in core,*
> *gli sventurati e i vivi*
> *conforterà d'amore.,,*

E per questo sarebbe nobile espressione se, nell'ora precisa in cui fu firmato l'armistizio questo saluto nazionale pieno d'amore, di riconoscenza, di sacra promessa a non tradire il fine per cui morirono, per cui tanti altri sono monumenti viventi di sacrificio eroico, questo saluto fosse dato dal severo colpo del cannone per lo spazio di tempo e per un numero di colpi che a Voi, Eccellenza, spetta decidere.

Se a noi delle terre invase, quel rombo farà salire le lacrime agli occhi, se il cuore di ognuno rivivrà la propria angoscia, per onorare i Caduti non rifuggiremo dalle dolorose rimembranze.

Ma il saluto a salve ci darà pure, e ne abbiamo tanto bisogno, la sensazione viva e precisa della celebrazione della vittoria.

Contro le Alpi gigantesche, eternate ormai nella storia per la titanica lotta sostenuta e vinta, andrà a infrangersi l'onda fragorosa baciando per noi tutti ogni croce, ogni polverio di ossa disperse; batterà alle tormentate sponde del Piave e confusa nell'onda gloriosa di quel sacro fiume, andrà a vibrare in quelle non meno sacre e gloriose dell'Amarissimo, ripetendo il canto di quei giorni d'ebbrezza.

> *Fremon sepolti i Morti e risorgere*
> *vorrebber, fieri, accanto ai vivi in armi,*
> *cantando insieme gl'inni di vittoria*
> *sulle schiere di barbari, travolte*
> *dalla forza del ben, ch'eterno impera*
> *in eterno fulgor di patrie glorie!*

Ora, Eccellenza, al vostro alto e nobile senso di autorità militare l'acconsentire al patriottico desiderio.

Con ossequio.

Giuseppina Ferrandini

Udine 1 novembre 1919.

Ancora sul risarcimento dei danni dei prodotti agricoli del 1918

—(Repplica all'articolo dell'«Amico») — Nell'articolo della «Patria» del 22-10 si cercava di chiarire il concetto sulla rifusione dei danni riguardanti i prodotti del 1918. Prendendo le mosse da un articolo di L. Freschi sull'«Amico del contadino», si tentava provocare da interessati o competenti una opinione decisiva ed avvalorante in proposito. Senonchè il Freschi, quasi offeso che si commentassero i suoi asserti, replicò con un articolo che, sfortunatamente, non ci riesce nè chiaro, nè conclusivo.

Perchè se è vero che colle ultime righe ammette come emplicito che: «nessuno mette in forse la rifusione di cose concrete e palpabili asportato,» non si saprebbe ora metterlo in conciliazione con la sua asserzione precedente che cerca confermare, dove dice che la legge: "Per i terreni **non indennizza** (secondo lui) il valore dei grani, dei foraggi inasportati nel 1918, ma paga il solo degrado».

Per non urtare suscettibilità (io non conosco personalmente il signor Freschi) limitiamoci a ragionare tra danneggiati su questo ospitale foglio; e accettato pure i danni per il deperimento, pel resto abbandoniamo al suo destino che la discussione non ci darebbe speranza di miglior accordo. Sarà però inevitabile seguire le sue traccie:

Volendo sbrogliare l'enigma della contraddizione sopraesposta, ci pare chiaro che si doveva dire, se mai, così: — Per i terreni (la legge) non indennizza le *rendite o affitti* in rapporto ai *prodotti mancati* nel 1918 a chi abbandonò o dovette abbandonare la coltivazione rendendosi profugo.»

Quando le terre rimasero sterili, o vennero lavorate dalle orde militari, è evidente che, non ottenendosi dei prodotti propri, non si possono esigere gli indennizzi relativi. Ma invece quando, come nei casi più comuni, il contadino rimase a coltivare la terra e ne ottenne un prodotto, allora non si tratta di *lucro mancato* ma di *prodotti* di cui il nemico si appropriò. Per es., il frumento (e così il granoturco, i foraggi ecc.) vennero coltivati, lavorati, raccolti, e poi... asportati dal nemico. Si comprende che qui si tratta di *un danno effettivo* e non di un *lucro mancato* il quale ultimo solo si potrebbe mettere in raffronto con il mancato guadagno del commerciante o industriale, o con l'affitto di case e terre inutilizzate. Si consideri che il valore del *prodotto* è costituito sopratutto dal valore del lavoro impiegato (uomini e animali) e dalle antecipazioni, (concimi, semi) e che quindi il valore del prodotto non è un guadagno ad un reddito, ma un ricavato complessivo.

Stando a quello che si dice sull'«Amico» che dice che: «Per i terreni (la legge) *non indennizzerebbe* il valore pei gran foraggi asportati nel 1918» non si può non intendere di annullare esclusivamente il dritto al risarcimento a quel pò di prodotti ottenuti nel 1918 dai coltivatori che tornassero poi depredati. Nè si può così, senza dirlo intendere di alludere ai prodotti mancati o non derivanti al proprio lavoro, perchè, se mai, in questo caso saredbe chiedibile il risarcimento della sola vendita; ma ben sappiamo che la legge (poco generosa) pare escladere tale rifusione uniformandosi le rendite ai lavori commerciali e professionali.

Sono questi mancati beni industriali commerciali ecc. che si dovrebbero mettere in confronto al ridotto o mancato ricavo di prodotti del contadino. In seguito *pure* allo sfruttamento colturale *imperfetto* ne deriverebbero un degrado pel terreno, mentre nell'«Amico» si considera il solo caso dell'abbandono completo della terra; ciò che non fu che per una parte, essendo nella maggioranza stata coltivata, sia pure a scartamento ridotto.

Per ciò il trattare *prodotti* avuti nel 918 è intendere di parlare solo di singoli casi e di speciali punti di vista, senza pensare che per la gran parte i prodotti del 1918 si riferiscono alle terre lavorate in proprio, è svolgere un concetto monco; è voler includere **senza specificare** chiaramente il più nel meno, confondendo poi *prodotti* con *lucri e vendite*, ciò che non può generare che confusione in qualunque lettore che intenda o chiami le cose coi nomi che hanno. Nè la suggerita lettura di autori è studi in merito giovano meglio del semplice vocabolario, perchè usuali termini economici, logica e chiarezza qui bastano meglio che tutta la scienza agronomica che ci si prospetta dall'alto.

E non passeremo in revisione i vari periodi dell'articolo, nè i postumi chiarimenti (stima boschi), gli arzigogoli e che so io di ciancie teoriche o personali che nulla giovano a delucidare le questioni d'interesse dei danneggiati.

Ci soffermeremo però ancora di passaggio ove l'articolista nella replica occenna ad un ultimo periodo ove io «troverei *difficoltà* a calcolare il degrado». Tutt'altro: io parlo invece della *difficoltata* o mancata rifusione dei mancati utili per la diminuita produzione» ossia del calcolo degli utili mancati causa lo scarso prodotto, ciò ch'è tutt'altro del degrado quindi mi esonero anche dalla lettura degli autori suggeritomi (per carità!).

Ciò mi conferma però nella mia opinione, che parole pedestri ma suggestive e palpabili, sebbene a taluni riescano poco simpatiche, siano invece indispensabili a far distinguere il concreto (prodotti, grani ecc.) dall'astratto (diritti, lucri, rendite mancate) e perchè io dia preferenza alle cose significate dalle prime (che sono risarcibili), anzichè a quelle dalle seconde (che non lo sono).

Del resto, noi danneggiati non ci teniamo nè a dottrine, nè a pose, nè a figure, ma alle buone ragioni subbiettive constatabili accampate; motivo per cui dando bando alle lustre ed ai nomi che qui nulla giovano, amo meglio ancora chiamarmi e segnarmi:

Un danneggiato qualunque.

28 ottobre

Comunicato

A chiarimento di errate interpretazioni e per rispondere alle numerose domande la

Ditta Paolo Gaspardis

rende noto che non ha proprio alcun rapporto e nulla di comune con la Ditta Luigi del Fabbro e Comp.

Un'altra lettera del signor F. Gildo Rainer

Ill.o Sig. Dirett. della Patria del Friuli

UDINE.

Ringraziandola dell'ospitalità accordatami nel suo N.o 222, mi permetta brevi dichiarazioni sul suo commento alle mie spiegazioni sulla pubblicazione avvenuta sulla Gazzetta del Veneto in Gennaio 1918.

Natura mi ha favorito di uno spirito non disprezzabile di osservazione degli atteggiamenti umani in particolari circostanze della vita, ed è perciò che mi rendo conto come una persona onorevole, per quanta cura si prenda di apparire imparziale in un giudizio, non lo può essere completamente quando nell'apprezzamento di uomini, di principii, di avvenimenti, subisce senza accorgersi l'ambiente nel quale vive, schiavo di vecchi convenzionalismi.

Comprendo quindi come Lei non possa giustificare il mio appellativo lanciato di semenza iniqua ad uno sparuto numero di rimasti in territorio occupato dal nemico, per razziare, (questo è il verbo da me impiegato), quando pensi che codesto sparuto numero la guerra non ha combattuta, bensì di essa ha sfruttato le situazioni, i disastri, per soddisfare i suoi particolari interessi, ostentando sentimenti patriottici in assoluto contrasto coi suoi atti egoistici.

Mi sono imposto di non fare nomi, finchè non vi sarò costretto per difesa personale, in omaggio ad un sentimento nobilissimo, al quale mi sono inspirato, per il quale, le discordie civili devono cessare nel Veneto tormentato.

Sia solo mio vanto l'atto generoso ch'io compio di comprimere, soffocare lo sdegno, il risentimento, per la calunnia e la malvagità di cui fui vittima, che mi trattiene di additare al pubblico disprezzo una dozzina di malvagi ch'io potrei in questo momento (a sfogo giustificato di tante amarezze sofferte) inchiodare alla gogna.

Questo è il mio deciso proposito nella speranza il mio esempio trovi imitatori; tale è il mio augurio e sia un'efficace monito per coloro che abusarono della situazione anormale per cancellare colla violenza e colla calunnia l'opera modesta ma benefica da me e da altri compiuta per il bene della collettività, e per la dignità stessa della nostra razza di fronte al nemico.

Col massimo ossequio mi creda, signor onorevole direttore.

F. Gildo Rainer

24 ottobre 1919.

Noi non siamo dotati, lo riconosciamo subito, di uno spirito di osservazione «non disprezzabile» come il signor F. Gildo Rainer. Siamo nondimeno riusciti a comprendere questo: che ognuno di noi crede, nei contrasti di opinioni, di essere dalla parte della verità — dalla parte della ragione. Ora, non ci meravigliamo che il signor Gildo Rainer creda di essere appunto «da quella parte» e speriamo ch'egli non si meraviglierà se noi, credendo a nostra volta di essere dalla parte del giusto e del vero, manteniamo il nostro apprezzamento. E cioè ch'egli fu male consigliato dai suoi sentimenti e risentimenti personali, a scrivere «quella» lettera a quel giornale. Nè la giustificazione ch'egli ignorava il carattere di «quella» Gazzetta, confermare il suo «spirito di osservazione» ignoranza accampata nella lettera precedente. Chiunque dotato di spirito d'osservazione anche minimo avrebbe pensato subito che «quella» Gazzetta pubblicata in quella circostanza di tempo non poteva essere che uno strumento in mano agli invasori. E comunque, ripetiamo che non era certo dinanzi a questi che un italiano avrebbe dovuto mai venir a parlare della sua contrarietà alla guerra, della mala semenza di coloro che la guerra avevano voluta ecc. Perfino un Patriarca del socialismo, Filippo Turati, in pieno Parlamento in quei giorni aveva avuto un accento d'italianità che commosse tutta la Nazione, quando disse che — col tedesco in casa, anche i socialisti gridavano, con gli eroici invitti difensori: — O Grappa, tu sei la mia Patria!...

CRONACA PROVINCIALE

Pel finanziamento delle bonifiche

Dal Bollettino della Cattedra Ambulante di agricoltura che uscirà prossimamente riportiamo questo articolo di attualità e di sommo interesse per l'avvenire del patrimonio agrario della nostra Provincia. —

L'Istituto Federale pel risorgimento delle Venezie vuole rapidamente entrare nella parte più vitale delle sue funzioni. Le anticipazioni sui danni di guerra, di cui sinora si è occupato, non rappresentano che una parte del suo programma, il quale è di sola ricostruzione, ma anche di messa al valore, al più presto di tutte le ricchezze delle Venezie: l'agricoltura innanzi tutto.

Solo così, è evidente, le piaghe della guerra potranno venire rimarginate.

Il finanziamento delle poderose opere di cui l'Istituto Federale — bonifiche innanzi tutto — non dovrebbe seguire la via troppo battuta del provvedimento governativo, facile ad essere chiesto ma di ottenimento sicuramente lento, sicuramente insufficiente, in mille guise impastoiato dalla burocrazia.

L'Istituto Federale ha chiamato a raccolta Casse di Risparmio e Banche Popolari, e ha lanciato loro la proposta di *fare da soli, fare subito*, salvo richiedere allo Stato una semplice opera integratrice.

E' un appello che deve squillare come un segnale di adunata.

Lo spirito fondamentale di tali Istituti di Credito, la loro responsabilità morale di fronte alla terra, che è la ragione di vita, di forza, di stabilità degli Istituti stessi, la giusta visione delle nuove necessità sociali e politiche, tutto questo illuminerà le decisioni di quegli Enti. Gli agricoltori che vogliono senza limite alcuno mettere lavoro e intelligenza nella grande opera, condannerebbero il capitale che non li assecondasse.

L'interessamento degli Enti del Friuli non può venire secondo a quello delle altre provincie delle Venezie.

Nella nostra Provincia sono migliaia di ettari acquitrinosi e malsani che attendono la loro redenzione; dalla Stradalta in giù, tutto deve essere bonificato, compreso... le bonifiche intercollinari: venticinque, forse trentamila ettari. Quanti milioni occorreranno? Quindici, venti, forse molti di più; sempre pochi però di fronte ai benefici immani che frutteranno.

A Venezia si seguono in questi giorni animate riunioni di Casse di Risparmio e Banche Popolari.

Le conclusioni sono vivamente attese.

Ci conferma nel pensiero che si sia giunti in una fase decisiva della grande questione, il constatare che mentre nel mondo finanziario si stanno studiando da menti giovani e fattive i provvedimenti da escogitare, nel mondo agrario la coscienza si ridesta, come ne sono prova la recente riunione di Codroipo per la sistemazione del bacino dello Stella, e le decisioni prese per la bonifica di Sequals.

G. Panizzi

Una Scuola di cooperatori a Venezia

Per iniziativa dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione e della Lega Nazionale delle Cooperative, col contributo finanziario dei medesimi e di altri Enti, si terrà a Venezia, presso il suddetto Istituto, un corso teorico pratico per l'insegnamento della contabilità richiesta per il regolare funzionamento delle cooperative e di tutto quanto è di utile allo sviluppo della cooperazione regionale.

Il corso, della durata di circa 50 giorni, avrà inizio il 20 novembre p. v. e da oggi al 10 novembre p. v. rimangono aperte le iscrizioni per 25 alunni appartenenti alle Provincie del Veneto.

Le domande (in carta semplice) corredate dai documenti d'uso devono essere indirizzate all'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, Sede di Venezia, il quale si riserva di scegliere fra i concorrenti i più idonei a formare la maestranza tanto necessaria per dare maggiore impulso al movimento cooperativo.

Agli alunni, oltre il rimborso delle spese di viaggio, si corrisponderà un assegno giornaliero.

La geniale ed utile iniziativa avrà, come a Reggio - ove il corso si è ripetuto - e a Bologna, e a Trento, il migliore successo e ne profitteranno certamente il personale già appartenente a cooperative, che desidera aumentare il corredo delle proprie cognizioni, e coloro che intendono dedicarsi al nuovo ramo di lavoro per il quale occorrono uomini di fede sicura.

Una utile propaganda

Il lavoro di propaganda e di organizzazione per la costituzione delle Mutue bestiame in Provincia, da parte dell'Ispettore dell'Istituto Nazionale della Mutualità Agraria di Roma, l'egregio Dott. Alfredo Ortali, procede intensamente e colle migliori promesse.

Si sono tenute riunioni d'Agricoltura a *Buia, Pasian Schiavonesco, Moggio Udine, Aviano, Ampezzo, Tolmezzo, Piano d'Arta, Villa Santina*, ove già sono al lavoro di costituzione Comitati locali appositamente eletti. Possiamo anzi annunciare la già avvenuta costituzione della Mutua ad Ampezzo.

Questo risveglio nella nostra regione della Mutualità, da cui tanto può attendere la ricostruzione del nostro patrimonio zootecnico, è veramente encomiabile e noi lo salutiamo col maggior entusiasmo. Potremo così ben presto, anche nella nostra Provincia, costituire la Federazione Provinciale delle Mutue che sarà un potente mezzo di sempre migliori progressi nel campo zootecnico.

POZZUOLO

In memoria dei caduti del 30 ott. 1917 il ricordo della 2. Brig. Cavalleria

Una manifestazione locale di riconoscenza.

(30 ott.) I lettori sono già edotti, avendone scritto nella *Patria* qualche mese fa, dell'intenzione della popolazione di Pozzuolo di erigere un ricordo ai valorosi morti a Pozzuolo durante la resistenza del 30 Ottobre 1917.

L'Amm.ne Comunale, di concerto con la Sezione Combattenti di Udine — Commissione storica, ha in animo di convocare in breve la popolazione per la nomina di un Comitato, incaricato di studiare il modo più degno per onorare i Caduti e di provvedere alla raccolta dei fondi.

Invero tra quanti sacrificarono la giovinezza per la Patria durante la guerra, meritevoli di speciale rimpianto sono quelli che caddero durante il ripiegamento, con l'animo straziato per gli avvenimenti, senza un raggio di speranza che allietasse l'ora suprema.

Mi riservo di comunicarvi i ulteriori notizie sulla iniziativa, che incontra il generale favore della popolazione, la quale il giorno dei morti adornerà di fiori in segno di verace riconoscenza, le tombe dei caduti inumati nel nostro Cimitero.

Ai caduti si è volto anche il memore pensiero dei compagni d'armi superstiti.

Subito dopo il sanguinoso combattimento è sorta fra i superstiti della 2 Brigata di Cavalleria, l'idea di elevare in Pozzuolo un ricordo che eternasse la memoria dei camerati caduti dei reggimenti Genova e Novara attendendo con fede il giorno in cui la Vittoria concedesse di tradurre in atto il pietoso desiderio.

Fin dal gennaio 1916 fu costituita un Comitato presieduto dal maggior generale Emo comandante la brigata in Pozzuolo nel 1917 furono raccolte fra i superstiti delle somme, e furono avviate pratiche con un'artista per la costruzione del modesto monumento.

Rimane solo da stabilire la località nella quale esso dovrà sorgere e si attende dal Sindaco di Pozzuolo la concessione dell'area sulla quale il monumento dovrà essere innalzato. Il Comitato propenderebbe per la piazzetta del paese, quasi di fronte alla pesa, all'incrocio delle tre strade, poichè fu in quel punto che fu più accanita la resistenza, e dove Dragoni e Lancieri lasciarono la vita, e fra essi il maggiore cav. Sante Chitoni, la cui fine leggendaria è degna di esser eternata.

Così a Pozzuolo si avrà una doppia testimonianza di omaggio ai caduti, quella civile e quella militare, e rivivrà nelle lontane età la memoria degli eroi che in un triste momento del nostro paese difendendo le case di Pozzuolo tenevano alto l'onore della Patria e dell'esercito.

Poichè i fatti di Pozzuolo rivestono importanza non piccola, farò seguire nei prossimi giorni un cenno sulla resistenza del 30 ottobre, desumendola da documenti attendibili.

Un ex Combattente.

TOLMEZZO

Importante riunione di protesta per deficenze ferroviarie.

In una sala del consigio comunale si raccolsero tutti i sindaci e le più spiccate autorita della Carnia per provocare provvedimenti in relazione alla deficenza dei carri ferroviari necessari al carica del legname.

Presiedeva il signor Mazzoli Francesco.

L'on. Gortani dopo breve discussione da lettura di un ordine del giorno che è approvato all'unanimità.

In detto ordine si constata come da parecchi mesi la Carnia non ha spedito nemmeno il 10 o/o del legname che avrebbe potuto spedire, mentre dall'Austria arrivano centinaia e centinaia di vagoni.

Le seggerie ed i piazzali rigurgitano di legname segato che deperisce a vista d'occhio; le spese di manipolazione aumentano per i continui ed inutili trasbordi; i trasporti dalle segherie alle stazioni sono quasi completamente sospesi per mancanza di spazio depositare per il legname; tutta l'industria forestale risente i deleteri effetti della mancata possibilità di spedire il legname.

La conseguenza più grave, di ordine generale, e di ordine pubblico e di pubblico interesse, e la fatale necessità che ci si prospetta, di dover licenziare le migliaia di operai occupati nelle utilizzazioni forestali e nella produzione del legname da fuoco e da lavoro.

I convenuti

deliberano:

1.o Di nominare una Commissione con l'incarico di far presente solennemente tale stato di fatto e tale stato d'animo ai Ministeri interessati;

2.o di interessare nuovamente alla grave questione l'Ill.mo sig. Prefetto e la Camera di Commercio di Udine;

3.o di fissare al 10 novembre l'estremo limite per l'ottenimento degli indispensabili 50 carri ferroviari giornalieri pel caricamento del legname nelle stazioni di Tolmezzo e Villa Santina, esclusi naturalmente i carri in servizio militare e compresi i relativi mezzi di trazione, trascorse il quale termine dovrebbe essere fatto luogo al licenziamento degli operai;

4.o di nominare un Comitato permanente con ampio mandato per agitare il grave problema e per provvedere anche ai mezzi all'uopo necessario. A far parte del comitato permanente risultato eletti ad unanimità i signori: Cella Vittorio, Micoli Giuseppe, De Antoni Guglielmo, Marsilio Gio. Batta, Venier Arnaldo.

PORDENONE

Per degnamente ricordare

Oggi in forma privatissima seguì una mesta cerimonia in memoria del tenente Guido Monti, decorato da medaglia d'oro.

Venne celebrata nella chiesa di San Giorgio una messa in suffragio e nel nostro cimitero fu collocato un artistico medaglione, con l'effigie del Monti, assai pregievole opera dello scultore prof. De Paoli.

A Torre e Rorai per iniziativa del Commissario regio, dott. Edoardo Cavicchi, si apriranno fra giorni i ricreatori per gli orfani di guerra.

GEMONA

Nuovo laureato. Con bella votazione nella R. Università di Torino, si è laureato in legge il concittadino Ugo Montini.

A lui le nostre vive congratulazioni e felicitazioni.

CRONACA ELETTORALE

Il manifesto dei partiti intermedi nel Bellunese

Il Comitato elettorale dei partiti intermedi, costituitisi in blocco, pubblica il seguente manifesto:

«Una legge nuova, iniquamente applicata, minaccia di toglierci la intera nostra rappresentanza al Parlamento.

«La Provincia di Belluno, sommersa dalla invasione, spogliata dal nemico, devastata dalle aspre vicende della guerra, più di ogni altra bisognevole di pronta e completa restaurazione, sarebbe inevitabilmente condannata, se non insorgesse con animo concorde e deciso a rivendicare, in quest'ora rinnovellatrice, i propri diritti, designando uomini devoti alla sua causa e non legati da altri interessi.

«Pur serbando integri i principi cui quali si imperniamo le aspirazioni e le conquiste nazionali e sociali dei tempi succeduti al conflitto mondiale, vi ha nell'ora che volge un'opera a cui tutti dobbiamo dedicare ogni forza nostra; la rinascita di questa terra — il conseguimento sollecito delle riparazioni che le sono dovute — il pieno e leale riconoscimento dei diritti che le derivano dal martirio subito.

«Le frazioni estreme del corpo elettorale dei tre collegi questa visione hanno perduta quando hanno posto in seconda linea la difesa efficace e combattiva degli interessi prevalenti nella Provincia di Belluno.

«Non potevano acquetarsi invece a questa rinuncia quanti — pur di fedi diverse — vedono che la salvezza dei paesi, delle nostre campagne delle famiglie nostre, dovunque è passato il turbine della guerra, dipende nell'immediato domani dal modo, dai mezzi, che siano per adottarsi e delle persone che sono chiamate ad esserne gli esponenti.

«I candidati nostri hanno un programma ben designato da svolgere. Non devono soltanto accettarlo, ma forne lo scopo precipuo del loro mandato: lottare, senza transazioni, senza deviazioni, senza tregua perchè l'Italia, se non ha sofferto quello che noi abbiamo sofferto adempia attraverso gli organi legislativi e statali, al dovere che le è imposto: quello di porgere i mezzi necessarii perchè le nostre immani ferite siano sanate.

«I candidati nostri dovranno, con aperto cuore, appoggiare le rivendicazioni dei combattenti che hanno lasciato brandelli di vita e tesori di energia lungo la via della redenzione; dovranno difendere le cause del popolo, che aspira a rendere l'Italia fiorente e rispettata nel consorzio delle libere Nazioni.

"Furono proclamati e destinati al voto di quanti amano questa nostra piccola patria e vogliano vederla risorgere: Pietriboni avv. Ernesto, Palatini Ing. Giuseppe, Bellati dott. Bortolomeo».

Abbiamo creduto di pubblicare il manifesto del blocco bellunese dei partiti intermedi perchè Belluno forma con Udine un unico Collegio, — in forza d'una applicazione, che il manifesto non esita — chiamare "iniqua". Nè questo aggettivo sembra esagerato, quando si riflette che per Belluno, come osserva il manifesto, vi è il pericolo di rimanere senza rap-

presentanti propri, potendo avvenire che nessuno dei candidati indicati dalla volontà del popolo bellunese rimanga eletto; e ciò per la differenza numerica degli elettori fra le due provincie.

Belluno aveva protestato fin dalle prime contro la sua unione con Udine: avrebbe preferito l'unione con Treviso: ma le sue proteste giunsero troppo tardi, a cosa fatta. La quale, se questa volta non ha corpo, ha la coda nelle nuove proteste che qui sopra si leggono e nel mancato accordo delle due provincie per un'unica scheda anche dei partiti intermedi.

I manifesti

I primi ad essere affissi ai muri della città, furono quelli dei combattenti: la breve, concisa presentazione dei candidati, che abbiamo già pubblicata, e il contrassegno ingrandito, sopra. Anche gli altri partiti stanno fucinando il loro manifesto. Ecco quello del

Fascio di difesa nazionale

Elettori!

Voi siete chiamati a costituire la prima vostra Rappresentanza dopo la pace e la vittoria e lo farete con la serietà che richiedono gli interessi prima della Grande, poi di questa piccola Patria.

Questa provincia, che cessa di essere a Oriente terra di confine e si dischiude alle nuove regioni italiche riunite alla Patria, sentirà più da vicino, nella sicurezza dei confini, i benefici della vittoria. Contro i demolitori della vittoria — muovano essi apertamente od in forme insidiose — tutti i partiti che rappresentarono le forze ideali, onde il Paese si sostenne attraverso le dolorose prove della guerra, hanno mantenuto la loro sacra unione. La vittoria non è una colpa da espiarsi, come si bandisse a Dronero, nè un episodio da porsi in oblio e da liquidarsi con operazioni finanziarie, come si bandisce da Roma, ma un sacro retaggio e base granitica alle fortune secolari della Patria.

La guerra ha determinato un progresso democratico rapido e profondo. Bisogna riformare lo Stato, bisogna riformare i tributi, bisogna che l'equilibrio della guerra sia trovato a spese dei patrimoni aviti e recenti; un ordine nuovo si è inaugurato.

Su questa base deve erigersi una vita di lavoro, riparatore, di pace sociale d'ordine, poichè se la guerra contro lo straniero è stato un male, necessario, la guerra civile, a cui i partiti estremi vorrebbero trarci, sarebbe una calamità irreparabile.

Elettori!

Voi siete stati esuli o siete rimasti nel territorio invaso. Voi avete nell'esilio conosciuto gli uomini che hanno difesi i vostri interessi e tenuto alto il nome di queste terre. Liberati dall'occupazione straniera, avevate bisogno di lavorare i campi, di abitare le case devastate, di essere soccorsi e sapete come, nei primissimi mesi, il Governo vi negasse ogni conforto: sapete chi sieno coloro che hanno propugnato la vostra causa, che si consacrarono alla redenzione del vostro paese, che ottennero una legge, la quale manca in Francia e qui si sta eseguendo; voi lo sapete.

Ma questa nostra regione attende ancora la sua restaurazione e tutto un nuovo ordinamento, reso necessario dalla integrazione del Friuli e dalla sua posizione. Il dare alla regione friulana ed a questa provincia prosperità e grandezza, è elevare un baluardo patriottico ai nostri confini.

Per i grandi fini della consacrazione della vittoria ed a tutela dell'eredità della guerra, sono uniti i partiti in un Fascio, senza che l'essere l'uno accanto all'altro tolga il carattere particolare a ciascuno, mentre tutti assieme accettano un programma che nessun partito avanzato avrebbe, prima della guerra, osato di proporre.

Ai sacrosanti interessi locali gi va, non meno lo sforzo concorde e tenace di tutto il Friuli.

Con questi intendimenti noi abbiamo cercato tra gli uomini nostri, provati o no all'arringo parlamentare, quelli che, per autorità, per dimostrazione data del loro civismo durante l'aspro periodo, diano migliore affidamento. E li abbiamo cercati tra i vostri e nostri concittadini, perchè il Friuli ha uomini propri e perchè del loro interessamento e del loro affetto prestano maggiori garanzie.

* * *

E seguono i nomi dei candidati: Girardini avv. Ginseppe, Morpurgo rag. Elio, Cristofori avv. Antonio, Di Caporiacco avv. Gino, Pachini ing. Carlo, Hierschell ing. Lionello, Marinelli prof. Olinto, Tullio dott. Francesco, Zanardini dott. Gino.

Il primo comizio

Stamane alle 10.30 alla Palestra di Ginnastica seguì il primo comizio elettorale. Presentato dal cap. Fior parlarono i candidati del Partito Democristiani on. Ciriani e prof. Donati.

Poco più di un centinaio di persone erano ad ascoltarli.

Come voterà la Valcellina?

Barcis, 29 ottobre

Ieri venne qui da Maniago a piedi, avendo dovuto lasciare l'automobile a mezza strada causa la neve caduta la notte precedente, Marco Ciriani. Fu accolto in paese da amici e simpatizzanti; ebbe con essi un colloquio e quindi dovette ripartire per Maniago.

I valcellinesi in genere non possono essere malcontenti del loro vecchio deputato il quale si è sempre adoperato onestamente per loro nella misura del possibile.

Va da sè che è impossibile accontentar tutti, per quanto si faccia. In ogni modo l'on. Ciriani avrà dei voti certamente quassù.

I valcellinesi poi hanno un debito di riconoscenza verso l'ingegnere Giovanni Statera, il quale molto ha fatto per sistemare le vie di comunicazione della Vallata, e perciò si crede certamente che moltissimi voteranno anche per l'Ing. Giovanni Statera.

E' certo che Ciriani e Statera raccoglieranno molti voti o di lista o voti aggiunti: e si deplora che non abbiano potuto essere tutti e due in una medesima lista.

Resta un enigma il contegno degli operai e degli ex combattenti, e per ancora non hanno fatto manifestazioni pubbliche, per cui sarebbe azzardato fare previsioni.

In ogni caso è da augurarsi che non abbiano a dimenticare le benemerenze dell'ing. Statera al quale la Vallata deve una vera resurrezione; e neppure quelle dell'onorevole Ciriani, al quale sempre si sono rivolti con fiducia nei momenti di bisogno di appoggio. Ma, ripeto, fare previsioni sarebbe azzardato.

Vedremo in seguito.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Qui, riguardo alle elezioni, persiste una apatia assoluta. Si ebbe solo qualche piccola riunione, che ancora non portò ad alcuna risoluzione, nè in un senso nè nell'altro. Si sarebbe desiderato, da molti elettori di confermare il voto al nostro deputato uscente, co. Francesco Rota, che per tre legislature rappresentò degnamente il nostro collegio al Parlamento e nulla trascurò di quanto potesse compiere nell'interesse della grande e della piccola Patria. Ma egli ha creduto di ritirarsi, vedendo che non si era potuto o saputo raggiungere un accordo fra i partiti intermedi, nell'ora presente da lui ritenuto necessario, per risollevare la Nazione dopo la gloriosa Vittoria.

Gli elettori affezionati dall'on. Rota lo ricorderanno per sempre con animo riconoscente per il suo grande amore ed interessamento per la nostra regione tutta, così in tempo di pace, come durante e dopo la guerra e durante l'anno della invasione, nel quale egli tanto si adoperò per lenire le sofferenze morali e materiali dei profughi, amici ed avversari politici.

Domenica prossima, alle ore 10, nella pubblica piazza, parlerà il professor Lagomaggiore a favore della lista dei combattenti; e nel pomeriggio, alle ore 14.30, parleranno nel Teatro Sociale l'on. Ciriani e il dott. Donati.

ARTA

Ad un partente. — Il nostro medico dott. Fattori ci lascia. Ieri sera, all'albergo Grassi, la rappresentanza comunale, e gli amici, gli offrirono una cena di saluto.

Parlarono il signor Candoni e il sig. Leschiutta, dicendo tutto il rincrescimento della popolazione per la partenza del dott. Fattori che tanto consenso di stima si era saputo coltivare.

Infine il dott. Fattori rispose con commosse frasi di ringraziamento.

Ai poveri del comune egli elargì lire 100.

A lui il nostro saluto e il vivo augurio.

SACILE

Espressione di gratitudine. — Il Presidente dell'Associazione Provinciale fra i Dipendenti dei Comuni, ha letto su «La Patria» la «buona notizia» per gli impiegati e salariati degli Enti Locali, ha inviato questo telegramma:

Comm. Masi, Prefetto

Udine

«Impiegati e Salariati Enti Locali apprendono con lieto animo telegramma ministeriale annunciante concessione indennità disagiata residenza, esprimono Vossignoria e Giunta Provinciale Amministrativa sentimenti profonda gratitudine per valido patrocinio loro causa, confermano propositi assidua tenace opera per rifiorire vita comunale nostra straziata Provincia.

Presidente Associazione
Marchesini

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Onore ai caduti

Per onorare la memoria dei caduti per la Patria, il Comitato distrettuale della Croce Rossa Italiana ha aperto una sottoscrizione cittadina, per deporre una corona il giorno dei morti nel nostro Cimitero.

La iniziativa ha avuto il plauso della cittadinanza la quale concorse di buon grado nella offerta.

Decesso. — Con dispiacere abbiamo appreso della morte del Sig. Campagna Domenico di Castions, avvenuta nel nostro Ospedale dopo breve malattia. Era un uomo molto conosciuto nel campo degli affari e la sua inaspettata fine venne riferita con vivo rincrescimento.

Condoglianze alla famiglia.

PALMANOVA
Un rilevante furto con falso

(30.) Ieri mattina in piazza Cappella fu sequestrato un camion militare, sopra il quale si trovavano per 13 bidoni di benzina e parecchi di olio per un valore di oltre cinque mila lire, merce rubata nel deposito di Villa Vicentina, e portata a Palmanova per venderla.

Fu arrestato il soldato conducente Antonio Fabbro, e il cap. magg. Glieri Cenci, che avrebbe falsificato i buoni per l'uscita della benzina e dell'olio dal magazzino militare.

Importazione ed esportazione di animali bovini nel Friuli orien.

Il Commissario generale Civile per la Venezia Giulia ha emanato un decreto col quale, considerata la progressiva diffusione dell'afta epizootica nei distretti politici di Gradisca Monfalcone, vieta fino a nuovo ordine, l'importazione e l'esportazione di animali ad unghia fessa (bovini, ovini, caprini e suini) nei territori distretti.

I Commissari Civili di Gradisca e Monfalcone sono però autorizzati a concedere permessi in deroga del prescritto decreto soltanto per motivi eccezionali.

I contravventori saranno puniti con le sanzioni comminate dalla legge.

Altri trenta milioni di lavori approvati dal Comitato Governativo di Treviso

Il Comitato Governativo per le riparazioni dei danni di guerra, nelle sedute dal 9 al 28 Ottobre ieri spirato sotto la Presidenza di S. E. l'On. Ernesto Pietriboni, Sottosegretario di Stato per le Terre Liberale, ha approvato i seguenti lavori:

RICOVERI

	a) Riparaz. case	b) Baraccamenti
Prov. di Belluno	440.795	———
" " Brescia	6.000	———
" " Treviso	15.613.200	868.800
" " Udine	3.372.988	300.000
" " Venezia	1.324.450	590.000
" " Vicenza	1.287.400	———
	22.044.833	1.758.800

In totale 23.803.633.

Oltre questi lavori che si attengono a riparazioni di case e baraccamenti, vi è poi tutta una serie di opere pubbliche, le quali importano per ciascuna provincia i seguenti importi

Belluno	1.098.266.72
Brescia	32.000.—
Treviso	2.055.539.12
Udine	1.608.472.85
Venezia	808.000.—
Vicenza	84.000.—
In totale	5.686.278.69

Diamo qualche maggior particolare sui lavori pubblici della nostra Provincia:

Ronchis — Espurgo fossi campestri L.	13.998.—
Pasiano di Pordenone sistemazione scolo Pontal	125.000.—
Sacile — espurgo canale della Pietà	25.000.—
Castions di Strada — espurgo roggia Carniolizza	112.000.—
Morsano al Tagliamento sistemazione roggia Vado	78.943.50
Chions — espurgo fossi RiolLin e Villotta	115.000.—
Azzano Decimo — Bonifica	294.301.—
Polcenico — Riatto strada Mezzo Monte	46.000.—
Resia id. Resia Resiutta	300.000.—
Sacile — Edificio scuola normale e Loggia Munic.	11.000.—
Pordenone - Ampliamento Cimitero	14.000.—
Brugnera - Restauro scuola comunale	5.100.—
Ronchis — Ripristino opere pubbliche	4.502.20
Codroipo — Scolo strada e sistemazione mercato bovini	24.000.—
Spilimbergo — Riparazione edifici comunali e Caserma Cavalleria	21.850.—
Brugnera — Riatto strade comunali	105.278.15
Enemonzo — id.	82.500.—
Sacile — Restauro edificio scolastico	88.000.—
Porcia — Strada Zuccolo	22.000.—
Budoja — Riparazione strade comunali	90.000.—
Prata di Pordenone — Ponte Visinale sul Meduna	30.000.—
Totale L.	1.608.472.85

Accertamenti tecnici di urgenza e riparazioni alle Chiese Parrocchiali in: Comune di Zoppola, comune di Caneva (S. Tomaso Apostolo), frazione di Visinale di Pasiano, comune di Vallenoncello (S. Leonardo e S. Ruperto), comune di Fontanafredda e nella frazione di S. Bartolomeo, (Roveredo in Piano).

CRONACA CITTADINA

In ricordo dei defunti mentre durava la tragica invasione

Nell'aspettazione più intensa passò l'anno decorso, il giorno consacrato ai defunti, nella città nostra. La disfatta del rapace nemico già si conosceva erano partiti i comandi, era ormai vicino il rombo dei cannoni, già passavano reparti di truppe in fuga disordinata mentre un'ardita schiera di nostri armati si disponeva a difendere la città contro nuove rapine ed eccidi... Chi poteva quel giorno pensare ai morti?

Pure, non erano stati dimenticati.

La Giunta comunale di allora aveva preparato, qualche giorno prima, un manifesto per ricordare ai cittadini il culto dei trapassati — non dei soli «propri morti» ma di tutti coloro che avevano i parenti lontani, ma di tutti i morti dispersi lungo le strade, lungo i torrenti, nei campi... Oh sponde del Tagliamento, ancor oggi segnate di tante croci! oh cimiteri solitari dei villaggi, presso i quali invano si era tentato di fermar l'invasore, oh campagne desolate che nella tragica fuga sotto il flagello di aeroplani ferocemente impiacabili vedeste compiersi tante, e quelle sì veramente, inutili stragi.

Il manifesto rimasto scritto. Il precipitar degli eventi non lasciò il tempo di stamparlo. Forse, così come è scritto non avrebbe neppur ottenuto il permesso della pubblicazione, dalla polizia straniera. Traverso il velo della malinconia, delle parole dolenti sprigionavasi un tal senso di accorata nostalgia della Patria, dei fratelli profughi, della liberazione che il «proibito» era inevitabile..

Nessun accenno vi è nel manifesto alla oramai — nel dì dei morti — trionfante nostra offensiva; e ciò perchè (lo abbiamo rilevato) fu scritto alcuni giorni primo, quando ancora l'offensiva non era iniziata.

Ecco le parole già preparate dalla Giunta — nobilissime:

Concittadini!

Chiusi nelle nostre case, o ancora erranti verso il Tagliamento, non potemmo or fa un anno onorare i nostri morti che di ora in ora crescevano. Dobbiamo con più cuore ornare le loro tombe oggi, che il momento meno agitato permette di rivolgere l'animo agli eternamente tranquilli.

Nè solo le tombe dei nostri.

Concittadini, doloranti per ogni angolo d'Italia, pensano oggi al loro morti più dolorosamente di noi: come noi, forse non poterono nè pur dedicar loro un pensiero il Novembre scorso, urgendo la tragica fuga; non li possono onorare adesso spargendo fiori con le mani che li accarezzavano vivi, nè accogciare i piccoli lumi sui tumuli dei loro morti bambini. Andranno, questa sera, alle tombe altrui, peregrinando, come stranieri, ma con questo solitario S. Vito nel cuore.

E vi sono lungo le strade, lungo i torrenti, nelle campagne, altre sepolture ancor fresche, e pur senza name ed onori; che non saranno riconosciute nè onorate mai da spose o da madri.

Coprite quelle tombe di rami ben verdi; che ogni sepoltura abbia un pensiero ed un segno; che ogni padre, ogni fratello, ogni sposa lontana abbia qui mani e cuori fraterni. Che coloro che torneranno trovino sui sepolcri del loro cari i segni del vostro amore, e della vostra speranza.

2 novembre 1918.

pace nel Cimitero di S. Gottardo, ma parecchi dei quali sono sepolti anche in altri Cimiteri del Comune — date fiori, o cittadini: molti di essi non sono segnati che da un numero: sconosciuti onde tanto più doverosa è che la pietà cittadina di loro si ricordi.

I fiori ai Morti gloriosi

Per cura dell'Associazione Combattenti, furono mandati oggi fiori in mesto ricordo ed onoranza ai generosi che, per la guerra di liberazione e di difesa per la Patria, lasciarono la vita o nelle nostre contrade pugnando o negli Ospedali cittadini. I fiori furono portati nei Cimiteri di S. Vito e di S. Gottardo — dovuto aprirsi all'epoca della funesta Caporetto.

In quell'Ospedale furono portati, nei giorni più tragici, i feriti gravi. Ma avvenuta l'invasione, i medici rimasti furono dichiarati prigionieri; e quei poveri feriti e gli altri tutti — e così anche in altri ospedali — rimasero abbandonati, senza cure, senza cibo; e morirono per infezione derivata dalla mancanza d'ogni cura, morirono di fame.. e col dolore di veder la Patria sconfitta, la Patria invasa.. E parecchi morirono abbandonati per le strade, pei campi e furono lasciati anche per settimane insepolti..

A questi che morirono nel martirio più straziante morale e materiale — a questi che numerosi hanno trovato

Un grande corteo per celebrare la liberazione

Mentre le signore hanno raccolto offerte per portare fiori sulle tombe dei caduti per la Patria sepolti nel nostro cimitero o in altri spazi intorno alla città, la giunta municipale ha deliberato di far consegnare due grandi corone di fiori freschi che verranno collocate domattina nell'atrio del Cimitero: una ai Caduti per la Patria, l'altra ai suoi Benefattori, ed una speciale a ciascuno dei seguenti Munifici cittadini che vollero lasciare al Comune gran parte delle loro sostanze e cioè al: co. Francesco Toppo, co. Giuseppe Tullio, co. Girolamo Agricola, sig. Antonio Marangoni, e comm. Marco Volpe: e La Congregazione di Carità offrirà pure una corona alla memoria del compianto suo benefattore sig. Antonio Fanzutti.

Dette corone saranno accompagnate da un Assessore, e dal Presidente della Congregazione di Carità.

La Giunta deliberò inoltre che la mattina del giorno 4 novembre venga collocata nell'Atrio del Cimitero una grande corona in memoria degli Udinesi che, combattendo in cooperazione coi primi reparti dell'esercito liberatore, lasciarono la vita.

Per il quattro novembre la Società dei Reduci, l'Associazione Mutilati, volontari di guerra, e combattenti, hanno organizzato un grande corteo, che si formerà alle ore 10 in piazza Patriarcato e per via Cavolotti, piazza Garibaldi, piazza XX settembre, via Cavour si recherà in piazza Vittorio Emanuele, ivi saranno pronunciati discorsi.

Per l'occasione le suddette associazioni pubblicheranno un nobile manifesto e uno ne pubblicheranno il sodalizio friulano della stampa, invitando la cittadinanza a partecipare tutta al corteo.

Nel nostro Duomo, il giorno 11 corrente sarà in forma veramente Solenne, celebrato il genetliaco del Re, e nel contempo l'anniversario della liberazione. La cerimonia che avvenne anche l'anno decorso, e negli anni della guerra, assurgerà quindi a generale importanza.

L'arciprete Mons. Mauro, sta prendendo tutte le disposizioni perchè nulla venga trascurato; vi interverranno autorità ecclesiastiche, militari e civili.

Il nuovo presidente del Collegio Nazionale Uccellis.

Con recente decreto fu nominato preridente del Collegio Uccellis il conte Andrea Gropplero. Fu tenuta ieri la prima seduta del Consiglio da lui presieduta e il Commissario avv. comm. Ignazio Renier (che per parecchio tempo coprì quella carica gratuita, immise il nuovo presidente nella sua carica.

L'importante Collegio — che in passato tanto contribuì agli scopi della difesa nazionale accogliendo numerose giovanette dell'Istria e del Friuli orientale, ebbe a presiederne le sorti gli uomini che si meritavano dai concittadini la migliore stima: co. di Trento, Senatore Pecile, avv. Schiavi, avv. co. Ronchi per dire i primi nomi venutici alla memoria, il co. Andrea Gropplero è ora chiamato a continuare questa tradizione ed è voto che adempirà nobilmente al suo ufficio.

Campionato di Foot-ball

Domani alle 14 la prima squadra dell'A. S. U. si incontrerà sul campo di via Mentana con la squadra del Foot-ball club Petrarca di Padova.

La squadra riserva si recherà a Padova ove giocherà contro le riserve del Petrarca.

Le squadre si presenteranno in questa formazione: I squadra: Paglianti-Dal Dan IV, Pertoldi-Liuzzi I, Grillo, Zugolo, Cosmi Luna. Moretti, Blasich, Longhino.

Riserve: Burrini, Cantarutti, Liuzzi III, Fior, Dal Dan II, Migotti, De Marco, Melchior, Pascutti, Forghiero, Roman.

Sostituti: Vianello e Semintendi.

Smarrimento

In piazza Mercatonuovo venne smarrita una borsetta contenente denaro, 3 biglietti ris. danni guerra, una chiavetta da lucchetto. Generosa mancia riportando il tutto in via della Posta N. 11 - Della Bianca Enrica.

Esami di messo

«Nel prossimo mese di dicembre, in giorni che saranno stabiliti dai sigg. Procuratori del Re presso i tribunali della provincia, avranno luogo gli esami di abilitazione alle funzioni di messo esattoriale.

Coloro che volessero prender parte a tale esame dovrannno presentare regolare istanza in carta da bollo al sig. Procuratore del Re presso il Tribunale del rispettivo circondario non oltre il 15 novembre p. v., corredandola dei documenti che provino che l'aspirante ha i requisiti richiesti dall'art.o 1.o del D. R. 9|11 1902 N.o 489.»

Operaio o negoziante di vino?

Nella lista del P. U. S. figura, tra i dodici candidati, certo De Gan Vincenzo e vi è qualificato come «operaio». Contro questa qualifica protesta un gruppo di operai elettori di Montereale Cellina. Essi dicono che «il candidato Vincenzo De Gan non è un operaio ma un negoziante di vini».

Beneficenza

La famiglia Zamparo fu Luigi di Pasian Schiavonesco, nella ricorrenza dei defunti elargì L. 25, alla Società Protettrice dell'Infanzia per la Colonia Alpina, in sostituzione di fiori e ceri.

Congregazione di Carità, in morte di Basoni Rina Botos Angelo offre L. 2.

L'orario degli esercizii

Doveva oggi andare in vigore il nuovo orario di chiusura degli esercizi, caffè, trattorie ecc. In seguito alle vive insistenze della presidenza dell'Unione Esercenti, il Prefetto ha stabilito che l'orario non venga mutato, e quindi continuerà a vigere quello ora in vigore.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Pro Fiori ai soldati caduti. — Sig. Lili Dorta Gregorutti L. 5, La Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso, in sostituzione della corona che di consuetudine inviava al camposanto nella ricorrenze della commemorazione dei Morti, offre L. 50.

Scuola e famiglia. I signori Zamparo Stefano e Linda, in ricordo dei loro genitori, offre L. 10.

Mutilati di guerra, Sezione di Udine La signora Maria Bertini; in morte della prof. Maria Bertoli L. 5, la signora Maria Bertini e figlia, in morte della signorina Maria Bortolussi L. 10.

R. Scuola Professionale — Giovanni da Udine —

Il giorno 3 novembre si apriranno le iscrizioni ai varii corsi della Scuola e si chiuderanno improrogabilmente il giorno 27 dello stesso mese.

Presso la Direzione della Scuola, in via del Ginnasio N. 16, si trova a disposizione degli interessati la scheda per la domanda d'iscrizione che potrà essere ritirata dalle ore 15.30 alle ore 20, nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 11.30 nei giorni festivi.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla direzione nelle ore d'ufficio.

Programma musicale che la banda dell'8 a armata eseguirà. — In piazza Vittorio Emanuele oggi, 1.o novembre, dalle ore 17.30 alle 18.30.

1.o Wagner I Nibelungi Marcia
2.o Verdi Giovanna d'Arco Sinfonia
3.o Leoncavallo Reginetta delle Rose Valzer
4.o Giordano Fedora Fantasia
5.o Perotti Virginia Polcka.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia 0.45-6.45-11.17-17.45.
Udine-Cormons-Trieste 5.30-14.-19.30.
Udine-Pontebba 5 - 6.15 - 17.40.
Udine-Cividale 7 - 11.30 - 18.
Cividale- (Caporetto) 8.20 - 18.44
Udine - Cervignano - Portogruaro 6.40 16.5.
Stazione per la Carnia Villa-Santina 8.20 12.4 - 19.30 - 21.4.
Gemona-Casarsa 9 - 15.35.

Maniago - Fanna - Cavasso
Partenze da Maniago: ore 12 - 19.
Arrivi a Maniago: ore 6 - 14.30

Servizio automobilistico Udine-Faedis-Attimis.
Arrivi a Udine (Osteria al Vapore) alle ore 8 - parte alle ore 16.

Corriere di Udine - Pozzuolo - Mortegliano.
Arrivi a Udine (Stazione Ferroviaria) alle 9.30 e parte da Udine alle ore 15.30.

Servizio Automobilistico Tricesimo-Tarcento.
Partenze da Tricesimo: 7.45 - 9.45 - 12 - 14 - 16 - 18

Tramvia Udine - Tricesimo
Partenze da Udine 7.30 - 8.10 - 9.10 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25 - 14.25 15.25 - 16.25 - 17.25 - 18.25 - 19.25

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone.
Tarcento 7.45 - 9.45 - 12 - 14 - 16 - 18.
Tricesimo 8.45 - 10.45 - 13 - 15 - 17 - 19
Arrivi a Tricesimo: 8.45 - 10.45 - 13 - 15 - 17 - 19.

ARRIVI

Venezia-Udine 4.10-10.2-13,42-19.6
Trieste - Cormons - Udine 7.30-10.30-17.30-21.50.
Pontebba-Udine 9.20 - 23.17.
Cividale-Udine 8.40 - 14.30 - 20.30.
Caporetto) - Cividale 7.55 - 18.25.
Portogruaro - Cervignano - Udine 9 - 14.30. - 19.55.
Villa Santina - Stazione Carnia 7.25 - 10.58 - 16.58 - 20.25
Casarsa Gemona 12.35 - 20.55.

Pordenone - Aviano - Montereale - Maniago
Partenza da Pordenone: ore 7.30 10 - 16.30 - 17.30
Arrivi a Pordenone: ore 7.30 - 11.40
(da Aviano) - 15 19 (da Aviano)
Pordenone - S. Quirino - S. Martino Maniago.

La battaglia decisiva si prepara a Tula

PARIGI, 31. — Le notizie dal fronte baltico concordano nel rilevare che i bolscevichi fanno sforzi sovrumani per salvare Pietrogrado.

Lenin personalmente si recò nella città minacciata, per incoraggiare i difensori.

Due battaglioni di donne comuniste vennero impiegati verso Tsarkoie Selo. Esse facevano perquisizioni ed esecuzioni, ed armate di mitragliatrici si tenevano in seconda linea per impedire ripiegamenti eventuali.

L'avanzata di Judenich ha avuto la sua importanza, poichè ha facilitato le operazioni di Denikine il quale trovandosi ad avere il fronte avversario sguarnito ha fatto in questi ultimi tempi 8 mila prigionieri e sgominato 7 divisioni, catturando un importante materiale bellico.

Ora Denikine avanzò sopra un fronte di quattrocento chilometri. I bolscevichi si adunano intorno ai nodi principali davanti a Tula, dove Trotzky prevede una decisiva battaglia generale.

ULTIMA ORA

«L'Italia resterà dov'è»

PARIGI, 31. — Il corrispondente romano del «Temps», occupandosi del nuovo rifiuto americano alle proposte italiane riguardanti Fiume, scrive:

«L'impressione generale è che questo affare è diventato quasi esclusivamente una questione fra l'Italia e l'America. Poichè l'America sembra ostinarsi nel suo rifiuto di concedere alla popolazione il suo diritto di autonomia, decisione che ha ancora proclamato domenica col suo voto a favore dell'annessione, poichè Wilson non sembra più volere accettare delle proposte che gli siano fatte dagli Alleati e dai delegati americani, si stima che in simili condizioni sarebbe mancanza di dignità continuare i passi, i negoziati e le offerte di nuove concessioni.

«L'opinione generale è che la questione di Fiume resterà senza soluzione fino a nuovo ordine. L'Italia continuerebbe ad essere in istato di armistizio per quanto concerne il Quarnero, poichè se è vero che senza il voto dell'America nessun progetto soddisfacente può avere la sanzione della Conferenza è pur vero che nessun progetto americano o altro progetto contrario all'Italia può avere sanzione senza il voto italiano.

«L'Italia resterà dunque dove è.

«Nessuno ormai in nessun Paese può supporre seriamente che si troverebbero soldati italiani per andare a cacciare da Fiume D'Annunzio e i suoi compagni. Non sicuramente lo faranno i francesi, Saranno gli inglesi e gli americani? E' poco probabile, perchè gli inglesi sono in parecchie riprese dichiarati solidali per l'avvenire italiano: quanto all'America il Senato di Washington ha opposto il suo veto ad una intromissione degli Stati Uniti negli affari d'Europa. E allora? La conclusione viene da sè. Hicmanebimus optime, come ripete ogni giorno D'Annunzio. Si attenderà sempre ripetendo quest'altra divisa di razza latina: il tempo è galantuomo».

Le elezioni nella Svizzera

BERNA, 31. — Nelle elezioni per il consiglio nazionale del Cantone di Berna, il nuovo partito dei contadini e degli artigiani borghesi ha ottenuto sedici seggi, mentre il partito socialista ne ha ottenuti 9. Robert Grimm, promotore dello sciopero generale, e Reinhard presidente del consiglio centrale del partito socialista, non sono stati eletti; anche Charmer non è riuscito eletto.

Il re del Belgio ha lasciato l'America

WASHINGTON, 31. — Il re Alberto del Belgio col seguito si è imbarcato a bordo del George Washintgon, il quale ha tolto l'ancora alle ore 13 da Hamptod Romad, diretto nel Belgio. Il re è stato salutato al suo imbarco dall'ambasciatore Witlock.

Lo Scià di Persia a Londra

LONDRA 1. Lo Scià di Persia è giunto alla stazione di Victoria ed è stato ricevuto dal re, dal principe di Connaught, dal primo ministro Llyojd George e dei ministri.

Il Re lo Scià si sono recati al Bucinghan Palace, acclamatissimi dalla popolazione.

La conferenza del lavoro ammette l'Austria e la Germania

WASHINTON, 31. — La conferenza internazionale del lavoro ha deliberato la ammissione della Germania e dell'Austria con 71 voti contro 1. Alfonso Sala e Mayor des Planches hanno appoggiato l'ammissione dichiarando che era impossibile escludere dalla conferenza del lavoro nazionale industriale con 80 milioni di abitanti.

Il gruppo dei governi ha designato Barnes (Inghilterra) come candidato alla vice presidenza della conferenza: il gruppo dei padroni ha designato Cartier (Belgio); il gruppo degli operai ha designato Jouhaux (Francia).

Le vittorie contro i bolscevichi

REVAL 31. — Un comunicato dal gran quartiere generale dice; Il nemico che ha ammassato grandi forze nella costiera, contrattacca furiosamente nel settore di Krasnoieselo. Sulla nostra ala sinistra. Il nemico fa grandi sforzi sulla strada da Stroim a Peterhoff, verso sud, allo scopo di sboccare sulle linee da Gatchina verso ovest a costringerci alla ritirata. Alla nostra estrema ala sinistra gli attacchi bolscevichi sono stati respinti coll'aiuto delle truppe estoni.

Un comunicato del grande quartier generale di Judenic dice: Il contrattacco bolsevico ad ovest di Crasnoieselo è considerato come completamente fallito. Abbiamo ripreso l'offensiva ed abbiamo occupato l'importante località di Wayssotskoie, sei chilometri ad est di Ckrasnoie-selo, e ci siamo impadroniti di 2000 prigionieri. La nostra avanzata continua.

All'ala destra, a sud di Tzarsjoie Pavlovsk, la situazione è invariata.

Il totale dei prigionieri fatti dall'esercito del nord-ovest dal principio dell'offensiva fino al 31 ottobre supera i 30 mila uomini; nondimeno i bolscevichi dispongono contro il generale Iudeny di un esercito due volte più numeroso.

Il banchetto al Generale Diaz offerto dalla Colonia italiana di Londra. Udine ricordata dal Generale.

LONDRA, 31. (ritardato). La Colonia italiana, in un banchetto di trecento coperti, ha accomunato in una sol festa il prossimo genetliaco di Re Vittorio e le onoranze al Generale Diaz. La riunione è seguita nelle spaziose sale del Restaurant Princes, per iniziativa della Camera di Commercio italiane e sotto gli auspici dell'ambasciatore e del console generale. Vi erano rappresentate tutte le categorie che rappresentano la colonia.

Dopo aver brindato fra grandi entusiastici applausi prima al Re D'Italia e poi al Re d'Inghilterra, l'ambasciatore Marchese Imperiali ha spiegato il duplice significato delle feste accomunate per volontà degli italiani residenti in Londra: il genetliaco del Re soldato e le onoranze al Soldato vincitore della battaglia di Vittorio Veneto. L'oratore ha fatto quindi l'elogio della colonia londinese che, durante la guerra, non è stata seconda a nessuno per provvedere ad opere di sollievo per i soldati e per la loro famiglia. L'Ambasciatore ha poi brindato alla salute del Gen. Diaz verso il quale deve andare in questi giorni la riconoscenza degli italiani.

La fine del discorso del Marchese Imperiali è stata accolto da una ovazione entusiastica, durata parecchi minuti; tutti sono sorti in piedi gridando: Viva l'Italia viva Diaz!

Dopo un patriottico discorso del presidente della camera di commercio sig. Campo, salutante anche egli il vincitore delle due gloriose battaglie del Piave, ha poi preso la parola il generale Diaz, il quale si è dichiarato commosso nel constatare gli onori che tutti i presenti rendono ai soldati d'Italia Questo è il segno infallibile della grandezza futura della patria, perchè dimostra che tutti sono coscienti di quanto si deve dare all'Italia.

E' per questa unione degli animi — ha proseguito il gen. Diaz — ché noi vincemmo, forgiando una spada la cui punta era rivolta al nemico ma la cui impugnatura era nel cuore di ogni italiano. In questi giorni di allegrezza non debbono esser dimenticati i nostri morti, i nostri feriti, i nostri mutilati, nè li dovremo dimenticare se vogliamo esser grandi. I nostri soldati erano, furono eroi, molti erano dei fanciulli, ma non hanno vacillato mai, sono morti gridando al nemico di qui «non si passa» fieramente; e il nemico non è passato. Sono andati al fuoco con i fucili e i cannoni infiorati come ad una festa. *E le città invase, come Conegliano, Feltre ed Udine, non hanno atteso di essere liberate: sono insorte armate ed hanno affrettato la fuga nemica; ed esse debbono quindi essere iscritte nell'albo d'oro del patriottismo italiano*».

Quindi il Gen. Diaz ha detto quanta riconoscenza gli italiani debbono alla loro marina, la quale non ebbe la soddisfazione di sconfiggere il nemico in una grande battaglia, ma che, dopo aver sostenuto contro di esso una lunga incessante ammirevole lotta, lo costrinse a portare le sue navi nel porto sicuro di Pola, allontanandole da quella Venezia sulla quale si appuntavano le cupidigie austriache.

Il gen. Diaz ha poi ricordato che il 30 ottobre cadeva l'anniversario della venuta dei plenipotenziari nemici al quartir generale italiano per domandare quell'armistizio che fu loro imposto letteralmente imposto; ed ha esclamato: «I nostri confini sono oggi sicuri al nord, e verso oriente l'avvenire è con noi.

Uno scroscio di applausi e grida Viva Fiume! hanno accolto queste parole.

Il gen. Diaz ha infine ricordato la sua visita con il Re Vittorio a Trento ed a Trieste appena liberate, ed ha concluso ripetendo, fra il gnerale entusiasmo, le prime parole del bollettino della vittoria.

Il generale Radcliff capo della missione inglese al quartier generale italiano ha vantato il cameratismo delle armi italiane, riscuotendo interminabili applausi.

Via Vittorio a Roma

Roma 10 — In occasione del glorioso anniversario della Vittoria, l'attuale Via Veneto sarà, per deliberazione del Comune intitolata Via Vittorio Veneto. La cerimonia dello scoprimento della targa indicativa avrà luogo il 4 novembre prossimo.

Da Vendersi

Possesso per l'importo di lire italiane 440.000. In tale possesso trovasi un bosco dell'età di cento anni, e dell'astensione di ettari 144. Da tale bosco si possono ricavare 117.000 metri cubi di legname, dei quali 100.000 di pino, e 17.000 di larice senza calcolare la legna da fuoco.

Da vendersi altro

Bosco di faggio dell'età di oltre cento anni e dell'estensione di 690 ettare del prezzo di lire italiane 220.000.

Rivolgersi Ing. Enrico Polla presso il sig. Giulio Scrosoppi - Udine.

Domenico Del Bianco dirett. respons.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L.2)

FINIMENTI d'occasione - sellerie in genere - spazzole - fruste - calzature ecc. - Marcuzzi Giovanni - Ponte Poscolle 11 Udine.

DOTT. CARLO VALENTINIS medico chirurgo — Visita in casa via Aquileia 49 tutti i giorni eccetto i festivi dalle ore 14 alle 15.

GIOVANE licenza ginnasiale troverebbe pronta occupazione. Rivolgersi Agenzia Pubblicità - Via Manin numero 8.

STANZE ad uso studio cercansi posizione centrale. Offerte 1474, Unione Pubblicità Udine.

LA SUB. ALPINA — Assicurazioni cerca provetti agenti mandamentali per Sacile-Pordenone-S. Vito al Tagliamento e Ampezzo. Stipendio promozione. Agenzia Generale — Via Giov. d'Udine — 15 Udine